

Zeitschrift: Kunst + Architektur in der Schweiz = Art + architecture en Suisse = Arte + architettura in Svizzera

Herausgeber: Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte

Band: 66 (2015)

Heft: 1

Artikel: La casa e l'atelier dell'artista

Autor: Mina, Gianna A.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-685638>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 16.06.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Gianna A. Mina

La casa e l'atelier dell'artista

Un autoritratto «a futura memoria»

È interessante osservare come, parallelamente all'attenzione riservata dal pubblico e dai media ai numerosi nuovi musei inaugurati negli ultimi vent'anni, si sia sviluppato, sia in ambito accademico che attraverso ambiziose mostre o convegni tematici, l'interesse per la tipologia della casa-museo, dell'atelier-museo e della casa d'artista. Cito per tutti il convegno organizzato nel 2009 dall'Associazione svizzera degli storici e delle storiche dell'arte (ASSSA) in collaborazione con il Museo Vincenzo Vela¹ – dedicato alle case d'artista trasformate in musei aperti al pubblico, dal Settecento alla contemporaneità – e le recenti e articolate mostre allestite presso la Staatsgalerie Stuttgart e il Museum Villa Stuck di Monaco di Baviera: la prima dedicata agli atelier d'artisti e alla loro dimensione mitica, la seconda alle case-museo, intese come opere d'arte totale. Le relative pubblicazioni raccolgono un'imprescindibile bibliografia aggiornata.²

L'interesse per lo studio delle case d'artista – una tipologia a lungo rimasta al margine degli interessi scientifici e riportata all'attenzione degli studiosi e del più vasto pubblico a partire dagli anni 1970³ – si è sviluppato a pari passo con il nascere di reti di case-museo appartenute ad artisti, poeti, musicisti, i cui promotori intendono incoraggiarne la conoscenza e garantirne la sopravvivenza e la cura, innestandole in percorsi di riscoperta di un determinato territorio.⁴

Sono molteplici le ragioni che inducono il pubblico, gli studiosi e i curatori a dedicarsi oggi a questa tipologia e a questo tema così articolato. Il fatto di non poter essere circoscritta in un'unica definizione di stile e studiata secondo un criterio analitico univoco incoraggia chi opera in un momento storico altrettanto complesso qual è il nostro a chinarsi sulle molteplici sfaccettature implicite in questa tipologia architettonica e culturale. Assistiamo difatti da un canto all'interesse globalizzato per le grandi istituzioni museali – inscindibili dal sistema del mercato dell'arte e delle grandi mostre-evento ad esso legate –, e dall'altro al consolidarsi nella sensibilità del pubblico dell'esigenza di vivere e affrontare l'esperienza più riservata e più liberamente fruibile caratteri-

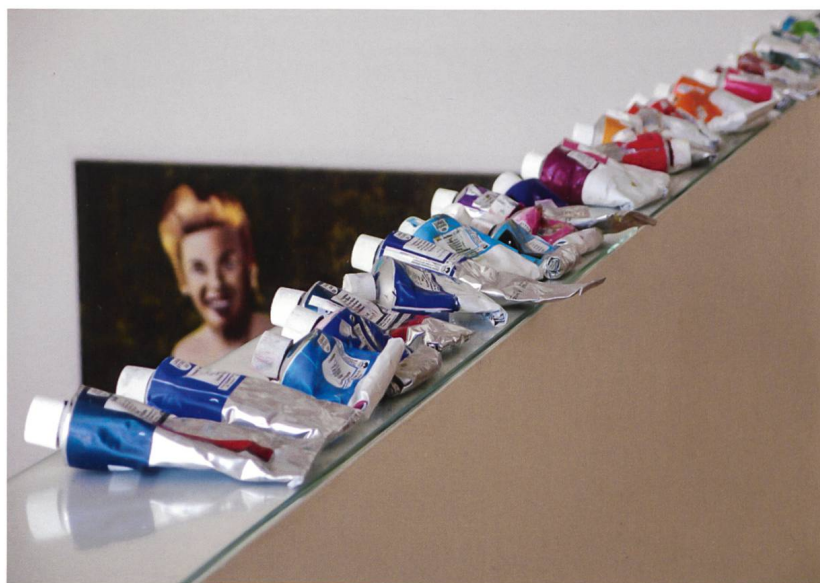
stica di questi luoghi, che conservano o evocano elementi di vita e operosità, e che presentano il contesto – talvolta intriso di una dimensione auratica – in cui si sono realizzati il pensiero e l'atto creativo. Un contesto non sempre fedele allo *status* originale – poiché molte case-museo hanno subito modifiche nel tempo –, ma che ciononostante offre l'opportunità di avvicinarsi all'artista in maniera più diretta. Difatti, analogamente a un'autobiografia scritta, la casa ove un artista è vissuto e ha operato si può paragonare a un suo autoritratto. Non solo negli elementi formali dell'edificio – nella misura in cui l'artista abbia potuto o voluto influire sulla sua progettazione e sulla sua realizzazione⁵ –, ma più ampiamente in un'accezione esistenziale. La casa d'artista include infatti ambienti di lavoro, di vita privata, di incontro, di rappresentanza e di autocelebrazione; in molti casi assume la funzione di un apparato da usare «a futura memoria», che funga da specchio del suo ideatore, e al contempo da dispositivo scenografico, studiato per scongiurare l'eventualità dell'oblio, nei cui spazi si compie il gioco delle parti tra l'intimità ivi vissuta dall'autore e la curiosità del pubblico, in una prospettiva pensata a lungo termine. Come ha osservato Hans-Peter Schwarz⁶ in una delle prime definizioni di questa tipologia di abitazione, essa riflette gli interessi, il gusto estetico, le aspirazioni di colui o colei che vi risiedono o vi hanno risieduto. E in virtù di queste sue molteplici proprietà, osserva Mark-Joachim Wasmers, non è più sufficiente servirsi unicamente di criteri propri alla storia dell'architettura per analizzarne la valenza⁷; più importante è la contestualizzazione dell'«autoritratto costruito», che tenga conto della condizione sociale e culturale più ampia in cui è stato creato.

All'ottocentesca casa-atelier intesa come metafora del genio creativo, da fruire alla stregua di un tempio o di un mausoleo degno di pellegrinaggio e di esaltazione culturale⁸ – che assume le caratteristiche di un allestimento teatrale in casi particolarmente spettacolari⁹ –, seguirà con l'avvento delle avanguardie una stagione in cui casa e atelier diventano dispositivi di sperimentazione e laboratori di utopie e di concetti avan-



L'atelier di Albert Anker (1831-1910), che si conserva sostanzialmente intatto nella casa dei suoi genitori a Ins. Foto Adrian Moser

L'atelier del pittore
Albert Oehlen a Bühler
(AR). Foto Mascha
Bisping, 2015



guardistici – in alcuni casi modificati più volte nel corso degli anni dai loro stessi ideatori – nei quali architettura, design e arte vengono fusi per divenire un'opera autografa a sé stante.¹⁰ E più recentemente si è assistito ad esperimenti programmatici verso una rinnovata mitizzazione di questo spazio o, viceversa, verso l'accentuazione della sua natura passeggera ed effimera.¹¹

Al di là dunque del loro intrinseco valore e in molti casi del loro straordinario fascino, le case d'artista garantiscono, all'interno del panorama delle istituzioni museali, una diversità preziosa, degna di cura e di una mediazione culturale il più possibile interdisciplinare. Oltre a una scrupolosa conservazione è altrettanto necessario evidenziarne, ove possibile, il carattere indefinibile e polisemico, che le rendono oggetto di fruizione e tema di studio di grande attualità. ●

L'autrice

Gianna A. Mina, storica dell'arte dr. phil.,
è direttrice del Museo Vincenzo Vela a Ligornetto
e presidente dell'Associazione dei musei svizzeri AMS.
Contatto: gianna.mina@bak.admin.ch

Note

1 Il Museo Vincenzo Vela, oggi di proprietà della Confederazione, è nato come casa, atelier e museo privato dello scultore ticinese Vincenzo Vela (1820-91), che fece erigere la villa nel suo villaggio natale di Ligornetto (Mendrisio, TI) all'apice della sua carriera, negli anni 1862-65. La villa divenne museo pubblico nel 1898, ed è la più antica istituzione museale del Cantone Ticino.

2 Gianna A. Mina e Sylvie Wuhrmann (a cura di), *Tra universo privato e spazio pubblico: case di artisti adibite a museo / Zwischen privatem Kosmos und öffentlichem Raum: Künstlerhaus-Museen*, Atti del convegno annuale dell'Associazione svizzera degli storici e delle storiche dell'arte (ASSSA) organizzato in collaborazione con il Museo Vincenzo Vela, Ligornetto / Akten der Jahrestagung der Vereinigung der Kunsthistorikerinnen und Kunsthistoriker in der Schweiz (VKKS) in Zusammenarbeit mit dem Museo Vincenzo Vela, Ligornetto, 9-11 ottobre 2009 / 9.-11. Oktober 2009, Ligornetto, 2011 (Casa d'artisti. Quaderni del Museo Vincenzo Vela 5); Margot Th. Brandlhuber e Michael Buhrs (a cura di), *Im Tempel des Ich. Das Künstlerhaus als Gesamtkunstwerk, Europa und Amerika 1800-1948*, (cat. mostra, München, Museum Villa Stuck), Ostfildern, 2013; Ina Conzen (a cura di), *Mythos Atelier. Von Spitzweg bis Picasso, von Giacometti bis Nauman*, (cat. mostra, Stuttgart, Staatsgalerie Stuttgart), München, 2012.

3 Cfr. Mark-Joachim Wasmer, «Das Künstlerhaus. Aura kreativer Existenz», in Mina e Wuhrmann, *Tra universo privato...*, cfr. nota 1, p. 29, nt. 8.

4 Come esempio cito l'Associazione nazionale Case della Memoria, molto attiva in Italia.

5 Penso allo scultore Vincenzo Vela (1820-1891) che a Ligornetto (Mendrisio) fece erigere negli anni 1862-65 una residenza signorile, dopo aver rivisto e corretto la planimetria originale dell'architetto torinese Cipriano Ajmetti.

6 Hans-Peter Schwarz, s.v. «Artist's House», in Jane Turner (a cura di), *The Dictionary of Art*, New York-London, 1996, vol. 2, p. 547.

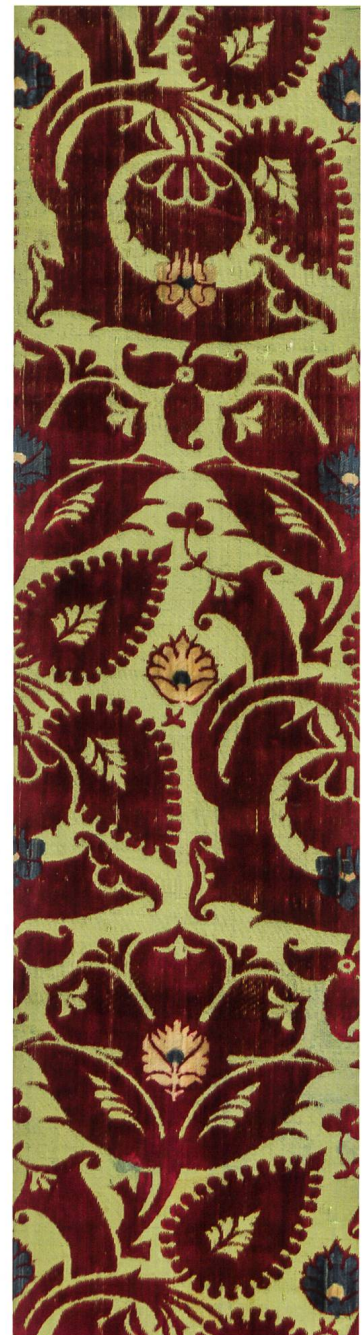
7 Wasmer, «Das Künstlerhaus...», cfr. nota 3, p. 16. Nel suo saggio l'autore riporta e commenta le differenti correnti interpretative della casa d'artista.

8 Cito per tutti, rinviando tuttavia per un quadro più completo alle pubblicazioni segnalate nella nota 1 – la Villa di Franz von Stuck a Monaco di Baviera, la «House Beautiful» di Frederic Leighton a Londra, la Villa di Vincenzo Vela a Ligornetto o la casa di Giverny di Claude Monet.

9 Prendo ad esempio per tutti la casa-atelier di Johann Michael e Jutta Bosshard a Jesteburg, riccamente illustrata nel catalogo della mostra al Museum Villa Stuck, o il ben più noto Sir John Soane's Museum di Londra.

10 Cito per tutti la casa-atelier di Theo van Doesburg a Meudon-Val-Fleury (cfr. Jorge Tárrago Mingo, «The Morality of an Artist's House: a Laboratory for Modern Dwelling. From 1923 "Maison d'Artiste" to van Doesburg's "Maison-Atelier"», in Mina e Wuhrmann (a cura di), *Tra universo...*, cfr. nota 1, pp. 41-58.

11 Le case di Jean-Pierre Raynaud presso La Celle-Saint-Claud, lo *Schimmelmuseum* di Dieter Roth, o la *Haus u r* di Gregor Schneider, commentati da Wasmer, «Das Künstlerhaus...», op. cit., pp. 25-26.



**TRIUMPH DES
ORNAMENTS** Italienische
Seidengewebe des 15. Jh.
26.4.–8.11.2015
Täglich von 14.00–17.30
Führungen jeweils um 14:30
Deutsch: Samstag, 9. Mai,
13. Juni; Sonntage, 26. April,
31. Mai, 12. Juli
Französisch: Sonntag, 21. Juni
ABEGG-STIFTUNG
3132 Riggisberg
Telefon 031 808 12 01
www.abegg-stiftung.ch